

## GIORGIONE, IL CURIOSO APICOLTORE

In un bel prato fiorito, brulicante di vita, regnava un'armonia tranquilla; in questo luogo, un gatto ciccione di nome Giorgione dormiva sonnionone all'ombra di un albero, ignaro di ciò che stava per succedere di lì a poco. Mentre sonnecchiava, immaginando un polposo pesce fresco fresco, d'improvviso venne svegliato da un rumore che si faceva sempre più insistente; in realtà si trattava di un ronzio e così Giorgione aprì prima un occhio e poi l'altro per capire meglio chi o cosa fosse la causa di quel disturbo. Dato che non riusciva più a dormire, decise di investigare. Alzò lo sguardo e notò che a poche zampe di distanza da lui, precisamente da un ramo di quel grandissimo albero, penzolava uno strano oggetto dalla forma particolare. Tra sé e sé pensò: "Può essere soltanto *quell'affare lì su* che mi ha svegliato di soprassalto!" Così il micio dal pelo fulvo si arrampicò sul tronco rugoso ed una volta arrivato, si rese conto che ciò che aveva davanti agli occhi era un alveare. Le api erano indaffarate a lavorare, uscivano ed entravano di continuo. Il gatto si fece coraggio e iniziò a scuotere il nido con una zampa, strillando: "Sciò, sciò, sciò brutte cattive! Andate via, questo albero è mio e io voglio dormire!" Le api, sentendosi minacciate, si infuriarono e decisero di attaccarlo ma una voce intimò loro di arrestarsi: "Fermatevi, non preoccupatevi, ci penso io!" Colei che aveva parlato era un'ape diversa dalle altre, più grande, con un pancione splendente, una coroncina sulla testa e uno scettro tra le zampe. Giorgione continuò a cacciarle, ma lei gli disse che gli avrebbe mostrato il motivo per cui dovevano rimanere in quel luogo. Il gatto allora si fermò e l'ape si presentò: "Buongiorno e benvenuto nel mio regno, io sono Melissa. Piacere di conoscerti! E il tuo nome qual è?" "Io mi chiamo Giorgione!" "Che bel nome! Giorgione, il gatto arancione: suona proprio bene!" "Lo so!" "Dai non fare il vanitoso adesso, apri bene le orecchie ed ascolta ciò che sto per dirti!" Giorgione si mise comodo, curioso di sapere cosa stava per raccontargli quell'ape. Prima di cominciare, lei lo cosparsa di una strana polverina color oro che tirò fuori dallo scettro lucente che possedeva. A quel punto il micione vide il mondo attorno a sé farsi sempre più grande e alla fine capì che era lui ad essere diventato piccolo piccolo proprio come un'ape; in più venne catapultato all'interno dell'alveare e così cominciò ad urlare: "Cosa mi hai fatto? Sapevo di non potermi fidare di te. Voglio tornare come prima, fai qualco..." ma prima di finire la frase, strabuzzò gli occhi e spalancò la bocca poiché rimase estasiato dalla vista dell'alveare dall'interno: mai si sarebbe immaginato una struttura così perfetta. Melissa disse: "Eh già, qui siamo super organizzate come puoi ben vedere; le api architetto fanno sempre un ottimo lavoro! L'alveare è composto dai favi, a loro volta suddivisi in quelle celle esagonali in cera d'api che ti hanno tanto colpito; esse sono il luogo in cui crescono le mie care figliole e in cui viene conservato tutto il nostro buon cibo. Ti starai sicuro domandando perché sono proprio di questa forma! Beh, per ottenere il massimo dallo spazio che abbiamo disponibile, senza lasciare fessure o

spiragli!” Giorgione si meravigliò per ciò che aveva ascoltato e chiese: “E tutte queste api così diverse tra di loro?” L’ape Melissa rispose: “Le api senza pungiglione sono i fuchi, ossia i papà delle api; poi ci sono le operaie e in base al loro compito si chiamano in maniera diversa: quelle che stanno pulendo con cura tutto l’alveare prendono il nome di api spazzine; mentre quelle che fanno avanti e indietro sono le addette ai viveri e vengono chiamate api bottinatrici. Sicuro le avrai viste tantissime volte, intorno al nostro caro albero, intente a saltellare di fiore in fiore. Esse effettuano questa danza per raccogliere il nettare e portarlo nel nostro alveare; questo bene pregiato viene poi trasformato in delizioso miele dalle api magazziniere.” “E nessuna ape si occupa di te o delle piccole appena nate?” domandò Giorgione. “Ma certo, le api ancelle si preoccupano di me, mentre le api nutrici sono le baby-sitter delle neonate. Inoltre esistono anche le api guardiane che proteggono l’intera famiglia dai nemici. Sono loro quelle che ti hanno attaccato qui fuori. Devi sapere una cosa fondamentale: noi non siamo insetti aggressivi ma utilizziamo il nostro pungiglione solamente per difenderci. Come vedi in questa nostra piccola comunità, ognuno di noi svolge un ruolo ben definito e complementare con quello degli altri; nessun compito è più importante di un altro ma tutti sono necessari per il buon funzionamento della nostra colonia. Noi abbiamo dei legami profondissimi, per questo apparteniamo alla categoria degli insetti sociali. Dal momento in cui si schiudono le uova, ci prendiamo cura l’una dell’altra. All’inizio siamo delle larvette, molto simili a piccoli bruchi bianchi; cresciamo poi piano piano nelle celle che sono le nostre culle; da larve che siamo diventiamo pupe e poi ci trasformiamo nelle api che ben conosci. Noi ci siamo da sempre, da quando esistono i fiori poiché noi abbiamo bisogno di loro e loro di noi! Dai fiori che sono così preziosi per noi, ricaviamo quel nettare che, come già ti ho detto, poi diverrà miele. Esso non è l’unico prodotto che facciamo, ma ce ne sono altri e se non ti stai annoiando troppo, continuerò a parlarti del nostro tran tran quotidiano.” Giorgione, tutto preso dal racconto dell’ape, annuì, curioso di sapere il continuo della storia. “Oltre il miele buonissimo e dolcissimo che è il più conosciuto, esiste la pappa reale, il polline, la propoli e la cera d’api. La pappa reale è ancora più energetica del miele ed è l’unica cosa che io mangio; essa è una sostanza gelatinosa, dal colore bianco-giallognolo, nota soprattutto per le sue proprietà nutritive. Poi c’è il polline, che è una polverina colorata, fonte di vitamine, enzimi e sali minerali. La propoli invece è una sostanza resinosa, raccolta dalle gemme e dalla corteccia degli alberi, che possiede diverse proprietà benefiche. Infine la cera d’api è il materiale che ricopre le nostre abitazioni ma viene utilizzata dall’uomo per moltissimi usi. Sai, non tutti gli uomini sono cattivi, alcuni sono nostri amici e ci hanno costruito delle belle casette di legno tutte colorate denominate arnie razionali. In una di queste vive una mia parente e mi ha raccontato che questi uomini chiamati apicoltori si prendono cura di lei e delle sue sorelle. Esse vengono trattate con rispetto, accudite e protette da tutti i pericoli.”

A quel punto, a Giorgione sorse un dubbio e alzò la zampa per fare una domanda: “E invece, questo famoso miele che nomini ogni volta? Ti andrebbe di spiegarmi cos’è dato che io non lo mangio di solito?” “Allora, il miele è il nostro prodotto alimentare per eccellenza. Devi sapere che nell’antichità era l’unica fonte di zucchero, per questo veniva anche chiamato *nettare degli Dei*. Come già accennato, esso viene prodotto con la raccolta del nettare succhiato dalle mie care operaie ma anche con la melata che è una secrezione zuccherina; esso viene poi trasportato all’alveare e rielaborato attraverso alcune sostanze chiamate enzimi. All’inizio si trova allo stato liquido ma poi perde l’acqua e si cristallizza. Dopo di tutto ciò viene immagazzinato nelle cellette e sigillato con un tappo di cera, in modo da poter essere conservato per moltissimo tempo. Possiamo produrre tantissimi tipi di miele. Innanzitutto bisogna dire che se il nettare viene prelevato da più fiori abbiamo il Millefiori; al contrario quando è preso da un unico tipo di fiore, otteniamo un miele monofloreale. Ognuno con un sapore, colore, odore e nome diverso. Ad esempio il miele di Acacia, con la sua colorazione chiara e il suo sapore dolcissimo; il miele di Castagno, rossastro, dall’odore intenso; il miele di Bosco o melata, scurissimo e dal sapore caramellato; e così via...ne esistono un’infinità!” “È molto bello il tuo mondo! Ma come fai a sapere tutte queste cose? Ho notato fin dall’inizio che hai qualcosa di speciale.” “Io sono l’Ape Regina, la mamma di tutte le api. Io conosco benissimo tutta la mia grande famiglia. Il mio compito è quello di fare le uova e di assicurarmi che tutto vada bene nella colonia. Ecco perché prima sono intervenuta! Se non hai altre domande, ho terminato la mia storia. Spero sia tutto chiaro.” Giorgione annuì e comprese bene che il lavoro svolto dalle api è vitale per la sopravvivenza della natura e disse a Melissa: “Scusami, mi sono comportato veramente male nei tuoi confronti ma soprattutto nei confronti di tutte; ho sbagliato a volervi cacciare, ho capito solo adesso quanto siete importanti. Mi dispiace molto, il mio unico desiderio è che voi rimaniate. State tranquille, vi proteggerò io da adesso in poi. Anzi vi dirò di più, come si chiamano quegli uomini che si prendono cura di voi? Aspetta, aspetta, non dirmi niente, mi è tornato in mente il nome. Apicoltori, giusto? Posso essere il vostro apicoltore?” “Certo che sì, hai avuto una splendida idea. Ma soprattutto grazie, sono contenta che tu abbia capito. Adesso però l’effetto della polverina sta per svanire: è tempo di tornare a casa, Giorgione. Sappi che potrai venire a trovarci quando vuoi, ci farebbe molto piacere.” “Certo, non vedo l’ora di tornare, grazie di tutto, a presto.” Il gattone in un baleno tornò di nuovo grande e grosso; per capire se avesse sognato alzò lo sguardo e notò che le api si trovavano ancora lì. “Allora non era un sogno”, pensò tra sé e sé, “adesso però si è fatto davvero tardi, meglio che io vada a casa.” Così l’alveare poté continuare la sua vita tranquillamente insieme al suo nuovo amico peloso Giorgione.